

Napolitano: Mancini grande meridionalista

Messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per il decennale della scomparsa di Mancini. «Ho avuto modo di conoscerlo negli anni '50, nel pieno dell'impegno meridionalista (...), affrontava, da socialista, quella complessa battaglia con una impronta riformista e con una forte ispirazione autonomista».



Napolitano ricorda il leone socialista

Il presidente della Repubblica: «Riformista dalla forte ispirazione autonomista»

*Nel 2003 a Cosenza lo definì
«il più grosso uomo di
governo che ha avuto
il Meridione, esempio di
volontà realizzatrice»*

Apprezzamento bipartisan per il "leone" **Giacomo Mancini** a dieci anni dalla scomparsa. Non ha mai nascosto la sua stima per il leader socialista l'attuale presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ancora ieri ha inviato un messaggio: «Ho avuto modo di conoscere **Giacomo Mancini** negli anni '50, nel pieno dell'impegno meridionalista che vedeva unite le forze progressiste e di sinistra del nostro Paese. Affrontava, da socialista, quella complessa battaglia con una impronta riformista e con una forte ispirazione autonomista». Nel 2003, ad un anno dalla morte, Napolitano venne a Cosenza da "semplice" presidente della commissione per gli Affari costituzionali del Parlamento europeo. E in occasione del convegno su "I sud d'Italia", il 13 aprile di quell'anno, definì Mancini «il più grosso uomo di governo socialista che ha avuto il Mezzogiorno», spiegando: «È stato un esempio di impegno autonomista del Partito socialista ed è stato un esempio di capacità realizzatrice prima a livello di governo e poi del governo della sua città, Cosenza, che gli era tanto cara». Alla stima del post-co-

munisti si aggiungeva poi quella del post democristiano – e allora parlamentare della Margherita – Gerardo Bianco che ricordava: «Quando sono entrato alla Camera nel '68 Mancini era già un personaggio importante e guardavo a lui come una figura storica della politica italiana». Politico dalle mille sfaccettature, **Giacomo Mancini**. Ma sempre impegnato nella difesa di quei diritti civili che sono condizione dell'allargamento della democrazia anche in periodi di emergenza. Qualche giorno prima, la compagnia teatrale Libero Teatro per la regia di Max Mazzotta, mise in scena uno scritto del "vecchio leone", pubblicato dal giornale Panorama, che raccontava dei sospetti generati dal famigerato "piano Solo". Lo spettacolo si chiamava "Segreto di Stato", per richiamare proprio quello che il governo oppose sulla vicenda: durante la rappresentazione, gli attori ripetevano molte volte i famosi "omissis" che Moro dichiarava nelle commissioni d'inchiesta. Un Giacomo inedito. Si è detto molto di Mancini. Ancora molto ci sarà da dire. Il giudizio di Napolitano, oggi come ieri, ricolloca la figura del politico socialista tra i grandi della politica nazionale: uomo di parte ma pur sempre uomo di Stato. (r. r.)





IL MESSAGGIO

Una costante attenzione ai problemi del Mezzogiorno

Ho avuto modo di conoscere Giacomo Mancini negli anni '50, nel pieno dell'impegno meridionalista che vedeva unite le forze progressiste e di sinistra del nostro Paese. Egli affrontava, da socialista, quella complessa battaglia con una impronta riformista e con una forte ispirazione autonomista. Mancini partecipò da protagonista all'esperienza governativa del centro-sinistra, da lui fortemente voluto, che lo vide, negli esecutivi degli anni '60, assumere impegnativi incarichi ministeriali. In particolare egli seppe collegare l'impegno appassionato per i problemi della sua terra, Cosenza e la Calabria, con una costante attenzione a quelli generali dell'intero Meridione, al fine di promuovere una crescita unitaria del Paese e favorire la coesione nazionale e il progresso sociale e civile. In questo spirito invio alla famiglia e a tutti i partecipanti alle iniziative un cordiale saluto, nel ricordo di un uomo di straordinaria passione politica e civile.

Giorgio Napolitano



Nella foto a destra, Napolitano e Bianco a Cosenza nel 2003 a un anno dalla scomparsa di Mancini; a centro pagina, la mostra fotografica inaugurata ieri al Comune bruzio; sotto, l'intervista rilasciata a Pasquale Nonno sull'Europeo sul rapporto con Bettino Craxi